

Contro i tumori una lotta d'anticipo

Lo studio. La ricercatrice bergamasca Raffaella Giavazzi sta lavorando nella battaglia contro le neoplasie al pancreas e al carcinoma ovarico individuando le molecole che possono precocemente segnalare la malattia

ELISA RIVA

Una ricerca sul tessuto connettivo e fibroso del tumore al pancreas per identificare le molecole che possono precocemente segnalare la malattia. È uno studio sul carcinoma ovarico per individuare la combinazione di farmaci che interferisca sulla progressione della malattia.

Raffaella Giavazzi, ricercatrice bergamasca, recentemente nominata coordinatore della Ricerca dell'Istituto Mario Negri di Milano, lavora su due fronti nella battaglia contro le neoplasie, sostenuta dall'Associazione italiana per la Ricerca sul cancro. L'Airc, come ogni anno, è impegnata in queste ore nella campagna informazione sui progressi raggiunti nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e della cura nell'ambito del tradizionale appuntamento de «I giorni della ricerca». Nell'ultimo anno, in Italia, sono stati diagnosticati 373.000 nuovi casi di tumore, secondo le previsioni nel 2030 il cancro sarà la principale causa di morte nel mondo con 21,6 milioni di nuovi casi all'anno. Ma la scienza sta facendo passi in avanti e in questa battaglia anche Bergamo fa la sua parte. «La mia ricerca – commenta Raffaella Giavazzi – parte dall'idea che il cancro non è da pensare come un'unità isolata, bensì come un'unità che, per svilupparsi, utilizza i componenti del microambiente in cui si trova. Quest'ultimo diventa, dunque, un bersaglio da attaccare insieme al tumore, ma anche da attivare contro il cancro». La ricercatrice, dunque, nell'ambito degli studi sul carcinoma ovarico, si è concentrata «sull'individuazione di farmaci selettivi che agiscano non solo sul tumore, ma anche sull'ambiente in cui si trova, affinché



La ricercatrice Raffaella Giavazzi

rallentino la progressione della malattia. In particolare stiamo lavorando sugli inibitori del metabolismo e dell'angiogenesi, ossia lo sviluppo di nuovi vasi sanguigni». Alcuni di questi in combinazione con farmaci selettivi sulla cellula tumorale sono già in studio clinico. «Stanno dando ottimi risultati – evidenzia – ora sarà necessario capire meglio i meccanismi alla base di queste buone attività, per poi caratterizzare i tumori in pazienti che possono beneficiare della terapia». Oltre a questa ricerca, Raffaella Giavazzi sta studiando il carcinoma pancreatico, in particolare concentrandosi sempre sul microambiente del tumore, «per capire, nel tessuto connettivo e fibroso, quali marcatori possano indicare la presenza e la progressione di questa malattia così difficile da diagnosticare e curare». La ricercatrice, insieme al team bergamasco di Giulia Tarabozzi e Dorina Belotti, ha individuato

due molecole, che potrebbero affiancare il CA19.9, convenzionalmente utilizzato, ma che presenta qualche limite. I marcatori sono rilasciati nel sangue proprio nelle prime fasi di progressione del tumore e la loro concentrazione è associata alla dimensione della massa tumorale e alla risposta alla terapia.

«Per arrivare a considerare queste molecole come nuovi marcatori occorrerà ancora moltissimo lavoro di ricerca, cui dovrà seguire la validazione clinica», afferma Giavazzi concludendo: «Ringraziamo Airc per i finanziamenti dei progetti di ricerca e delle borse di studio per i giovani ricercatori in formazione».

Grazie al sostegno dell'Airc, 5 mila tra medici e ricercatori stanno affrontando la battaglia contro i tumori studiando metodi per diagnosi sempre più precoci e per trattamenti sempre più personalizzati che, negli ultimi due decenni, hanno contribuito a far diminuire costantemente la mortalità. In Italia in particolare oggi si guarisce di più, la sopravvivenza a cinque anni è aumentata, sia per gli uomini (54% contro il 51%) sia per le donne (63% contro 60%), rispetto al quinquennio precedente. Oggi, oltre 3,3 milioni di persone hanno superato una diagnosi di cancro e hanno un'aspettativa di vita paragonabile a quella di chi non si è mai ammalato. «I risultati sin qui ottenuti sono significativi, ma non bastano. Per questo è indispensabile garantire continuità ai ricercatori per comprendere e curare tutti i tumori – sottolinea Federico Caligaris Cappio, direttore Scientifico Airc –. I risultati si ottengono mettendo il paziente al centro e utilizzando un approccio globale fatto di finanziamenti, tecnologia, inventiva».



Un laboratorio di ricerca dell'Istituto Negri